

Redazione al 30 ottobre 2014

Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza

Consulta delle Associazioni e delle Organizzazioni

Gruppo di lavoro sulla partecipazione

**Partecipazione di bambine e bambini,
ragazze e ragazzi, anche con disabilità
- **Scuola** -**

Sommario

Partecipazione di bambine e bambini, ragazze e ragazzi, anche con disabilità - Scuola -	2
L'importanza del <i>clima</i> a scuola	2
La ricerca di coerenza nelle esperienze scolastiche	2
<i>Il curriculum nascosto</i>	2
Criteri qualificanti dei processi partecipati	3
<i>Motivazione</i>	3
<i>Acquisizione di competenze</i>	3
<i>Continuità</i>	3
<i>Pratica costante</i>	4
<i>Metodo</i>	4
<i>Facilitazione</i>	4
Ambiti e strumenti di partecipazione	4
Scuola – Approfondimenti e buone prassi	5
Scuola - Scheda 1. I Consigli dei ragazzi	5
<i>Ragazzi</i>	5
<i>Adulti</i>	5
<i>Aspetti educativi</i>	5
Scuola - Scheda 2. Mobilità scolastica	6
<i>Ragazzi</i>	6
<i>Adulti</i>	6
Scuola - Scheda 3. Peer education	7
<i>Ragazzi</i>	7
<i>Adulti</i>	7
Partecipazione – Scuola: riferimenti bibliografici	8
<i>Il clima a scuola</i>	8
<i>Il curriculum nascosto</i>	Errore. Il segnalibro non è definito.
<i>I Consigli dei ragazzi</i>	Errore. Il segnalibro non è definito.
<i>Mobilità scolastica</i>	Errore. Il segnalibro non è definito.

Partecipazione di bambine e bambini, ragazze e ragazzi, anche con disabilità - **Scuola** -

Il tema della partecipazione a scuola è coerente con la **centralità dello studente** nell'ottica della Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza. Uno dei compiti strategici del sistema scolastico è l'**educazione alla partecipazione**, alla **democrazia** e alla consapevolezza che **ogni essere umano è soggetto titolare di diritti**. È responsabilità della scuola **fornire le competenze culturali e sociali** affinché gli **studenti** possano sentirsi **parte integrante sia della comunità di appartenenza sia del contesto mondo**.

È importante sottolineare che i **processi partecipati a scuola** si intendono **intenzionalmente inclusivi** e capaci di coinvolgere diversi soggetti in formazione (**alunni stranieri, bambini con disabilità, culturalmente deprivati**).

L'importanza del *clima* a scuola

"La democrazia si apprende meglio in un contesto democratico dove la partecipazione è incoraggiata, dove ci si può esprimere liberamente e confrontarsi su opinioni diverse, dove la libertà di espressione è garantita agli allievi e agli insegnanti e dove regnano l'equità e la giustizia. Un clima propizio è dunque indispensabile per l'efficacia di un apprendimento dei diritti dell'uomo".¹

In sintesi i diritti più che oggetto di insegnamento sono intesi come pratica quotidiana: una didattica attenta ai diritti progetterà intenzionalmente questa pratica ponendo grande attenzione al *clima*.

Il *clima* è in buona parte determinato dai **rapporti** e dalle **relazioni** che intercorrono **tra tutti i soggetti coinvolti nel processo educativo: docenti, studenti, dirigenti scolastici, personale non docente e genitori**.

Ad esempio, l'avvio di un processo per la costruzione di un regolamento condiviso - una sorta di **carta dei diritti e delle responsabilità** che ponga le questioni in positivo e non come i divieti classici dei regolamenti - può essere uno strumento potente, non solo per un maggior rispetto delle regole di convivenza da parte di tutti, ma anche per realizzare un'esperienza concreta di democrazia (rappresentanza, accettazione di diversi punti di vista, modalità di sanzioni...).

Anche l'**ambiente** è di fondamentale importanza e concorre a determinare il *clima*: barriere architettoniche, banchi e sedie fissati al pavimento, degrado degli spazi abitati, trasformano spesso le scuole in *non luoghi* in cui nessuno desidera sostare, verso i quali non si sviluppa alcun senso di appartenenza e di responsabilità.

La scuola non può esaurire in sé l'educazione ai diritti, ma **condividerà questa responsabilità con altri soggetti che concorrono alla formazione degli studenti**, in particolare famiglie e contesto sociale.

Un *clima* partecipativo e democratico all'interno della scuola sarà favorito da **finalità educative attente a promuovere percorsi di cittadinanza e partecipazione** e da scelte aperte a **modelli pedagogici e piani di offerta formativa dialogici**. **Strutture e forme organizzative che facilitino la comunicazione** offriranno nuovi stimoli nei **processi di interazione con il territorio**.

Un *clima* aperto e sereno di reciproca fiducia, partecipazione e condivisione è sicuramente un fattore determinante di **prevenzione alla devianza** e contemporaneamente crea le condizioni per cui un bambino, un adolescente che ha subito un sopruso si senta nella condizione di potersi con-fidare con/di un adulto.

La ricerca di coerenza nelle esperienze scolastiche

La scuola può e deve essere un ambito dove sia possibile **fare "esperienze di democrazia" in modo strutturato e intergenerazionale**. La direzione è quella della costruzione di una **cultura del rispetto di sé e dell'altro, della generosità, della cooperazione e partecipazione responsabile** in un percorso di educazione alla cittadinanza e alla democrazia.

Il **curricolo nascosto**

Diritti, apprendimento e socialità, dunque, sono intimamente connessi.

Come si conciliano apprendimento individuale e vita sociale nella scuola?

¹ Raccomandazione R(85)7 del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa

Si può considerarli parte di un'esperienza in cui impegno e studio individuale si accompagnano all'**esercizio quotidiano e intraprendente di capacità critiche e argomentative**, ad esperienze che potenziano la **coscienza di sé in quanto cittadini in formazione**: bambini e ragazzi, cioè, che acquisiscono gli strumenti del **"prendere parte"**, che stanno maturando le **motivazioni** e la **volontà di "intervenire"**, che sanno di poterlo fare, perché questo è uno degli scopi della scuola ed è ciò gli adulti vogliono per la loro crescita.

Ciò presuppone una **partecipazione effettiva dei ragazzi ai processi sociali della scuola**, che diventano **tirocinio di dialogo e confronto**, occasione per **imparare ad apprezzare l'immagine di sé e degli altri**, in quanto **persone competenti nella gestione di tutto ciò che riguarda la comunità della classe, la scuola, il contesto sociale che frequentano**, per imparare le regole e la cultura della democrazia.

La scuola, per accompagnare e sostenere l'apprendimento della democrazia, deve testimoniarla quotidianamente nelle **relazioni fra adulti**, nelle **relazioni fra adulti e ragazzi** e nelle **relazioni dei ragazzi fra loro**. A questo proposito serve consapevolezza che **i modi dell'insegnare e l'organizzazione della vita scolastica celano messaggi valoriali**, non tematizzati dagli insegnanti e privi di intenzionalità progettuale, frutto di convinzioni, aspettative, motivazioni, **atteggiamenti spesso impliciti e contraddittori che vanno oltre il linguaggio verbale**.

Tali messaggi impliciti talvolta contraddicono ciò che viene esplicitamente proposto dalla scuola:

- come vengono affrontati i **conflitti in classe**?
- qual è l'**atteggiamento verso l'originalità e la divergenza**?
- come viene trattato l'**errore**?
- il **punto di vista dei ragazzi** conta e interessa agli adulti?

Potrebbe essere quindi importante **documentare quelle esperienze scolastiche** dove l'autorità dei docenti non è "incondizionata" e si sono instaurate **regole di confronto sulle decisioni giudicate arbitrarie**, dove si apprendono il **dibattito argomentato**, le **regole necessarie alla discussione**, l'**ascolto** e il **rispetto delle voci minoritarie e devianti**, dove **imparare a comprendere** svolge un ruolo fondamentale nell'imparare a partecipare democraticamente.

Criteri qualificanti dei processi partecipati

È quindi importante sottolineare alcuni **criteri qualificanti dei processi partecipati in ambito scolastico** che possono orientare in tutti i momenti della vita a scuola (attività disciplinari, interdisciplinari, ambiti informali di socializzazione e condivisione di esperienze):

Motivazione

Per partecipare alla vita della scuola è indispensabile aver **voglia di condividere e costruire insieme**. La **motivazione** è un aspetto importante del processo, in termini sia di **informazione** che di **costruzione della stessa**. Motivare significa sviluppare un **senso di appartenenza**, sia rispetto ai progetti scolastici che al contesto che li ospita. Significa "sentirsi parte, all'interno di...", essere protagonisti/partner attivi e non semplici spettatori.

Acquisizione di competenze

Partecipare significa avere la possibilità di **sperimentarsi e diventare competenti** non solo in termini cognitivi ma con una reale interiorizzazione di conoscenze, e **vivere l'ambiente scuola come una risorsa per realizzare se stessi, dialogare con gli altri, osservare la realtà**. Marianella Sclavi, citando Gregory Bateson, definisce un buon osservatore/ascoltatore come un osservatore di mondi possibili: «... *uno che possiede un savoir faire della complessità, che sa come ci si connette a se stessi e al mondo quando ci si predispone a vedere e valutare "le stesse cose" in modi che prima ci erano preclusi, perché non previsti dalle cornici che davamo per scontate. Questo saper accogliere altre cornici, che prima escludevamo è chiamato da Bateson "apprendimento dell'apprendimento" o "deuteroapprendimento"*».²

Continuità

I **progetti educativi** costruiti con **metodologie partecipative non occasionali ma curricolari** (*continuum* educativo) impegnano tutti, bambini, ragazzi e adulti, al rispetto della **reciproca dignità**, di un'**equilibrata distribuzione delle responsabilità** al fine di raggiungere **obiettivi espliciti e condivisi**.

² Marianella Sclavi, *Arte di ascoltare e mondi possibili*, B. Mondadori, Milano 2003, pag.199

Pratica costante

La **pratica** di **partecipazione** – sia come **elaborazione** che **monitoraggio** – consente di interiorizzare comportamenti e atteggiamenti di cittadinanza solidali. La partecipazione potrà evolvere da quella meramente **consultiva** ad una più **decisionale** e gestita in autonomia (vedi scala di Hart);

Metodo

Progettare/ideare intenzionalmente le attività didattiche delle varie discipline e interdisciplinari con una **metodologia partecipativa** che **preveda e dia valore alla presenza di bambini e adolescenti** che devono vivere il processo come significativo, sentirsi ascoltati dagli adulti, cogliere e condividere il senso delle attività, veder rispettato il proprio punto di vista. La costruzione di progetti partecipati non solo in ambito scolastico, ma anche pensati e costruiti in interazione con il territorio, riferiti alla gestione della scuola (monitoraggio, carte dei diritti/regolamenti condivisi) stimola e favorisce l'apprendimento e il trasferimento di abilità in contesti diversi. La visione è che le conoscenze e le abilità acquisite non siano fine a se stesse, ma utili a comprendere in modo critico la realtà quotidiana.

Facilitazione

Gli insegnanti svolgono un ruolo determinante per l'acquisizione delle competenze. Sono i **facilitatori/promotori** dei processi partecipativi che possono essere realizzati - come molte sperimentazioni hanno dimostrato - a partire dalla scuola dell'infanzia con le dovute attenzioni pedagogiche.

Come si organizza la partecipazione? I fattori di riferimento sono:

- Accoglienza;
- Ascolto/dialogo;
- Confronto su una posizione di pari dignità nel rispetto dei ruoli;
- Attenzione al processo prima che al risultato;
- Errore come opportunità di crescita;
- Attenzione alla responsabilità, personale e condivisa;
- Accento sul processo di verifica prima che su quello di valutazione.

Ambiti e strumenti di partecipazione

- Assemblee di classe e di istituto svolte regolarmente;
- Rappresentanze negli organi di gestione;
- Consulte;
- *Focus Group* strutturati in base alle problematiche;
- Momenti di autogestione;
- Interazioni con il territorio (consigli comunali dei ragazzi, consigli di zona, progettazioni condivise, visite di conoscenza...);
- partecipazione consapevole a eventi.

Scuola – Approfondimenti e buone prassi

Scuola - Scheda 1. I Consigli dei ragazzi

In Italia ci sono esperienze diverse di partecipazione legata al territorio: Consigli Comunali dei Ragazzi (CCR), Consigli di Circoscrizione, Consigli di Zona, tutti accomunati dal coinvolgimento dei ragazzi nell'elaborazione partecipativa di proposte legate al territorio.

Un Consiglio nasce come **insieme di persone** che, imparando a stare insieme, diventa col tempo un **gruppo di lavoro**. Il processo partecipativo riguarda **ragazzi** ed **adulti**, favorendo il confronto – con gli opportuni supporti – con i ragazzi con disabilità.

Ragazzi

- Attività di esplorazione, indagine e riflessione sulla realtà**, per meglio comprenderla. Ragazzi e ragazze partono da se stessi e dalle relazioni con coetanei e adulti, dalla vita quotidiana, **dal territorio conosciuto** (cortili, strade di percorrenza quotidiana, parchi e altri luoghi d'incontro) e dai problemi a loro vicini, per allargarsi progressivamente **all'ambiente urbano più ampio e a tematiche più complesse** in relazione all'età di consiglieri ed elettori; studiano e approfondiscono, individuano risorse, si adoperano per comprenderne le cause dei problemi ed immaginare soluzioni;
- Dialogo** con i compagni di scuola circa l'andamento dei lavori e sui temi aperti, promuovendo, ove opportuno, il confronto con i coetanei con disabilità.
- Quando possibile, messa a punto di **proposte concrete costruite con gli adulti**, considerando accanto agli elementi di creatività **condizioni di fattibilità**;
- Informazione agli abitanti del loro territorio sui risultati del loro lavoro**.

La vita dei consigli, accanto alle attività in plenaria, richiede di solito che i **consiglieri lavorino a gruppi** allargando la partecipazione. La prospettiva diviene quindi quella della **progettazione partecipata**.

Mentre sono impegnati in queste attività ragazzi e ragazze si trovano ad affrontare **divergenze di opinione** e contrasti dovuti, ad esempio, alla **compresenza di interessi incompatibili** nell'ambito della collettività degli abitanti e dei gruppi. Si scontrano – talvolta – anche con le **difficoltà dovute alle procedure** e al **dialogo insufficiente fra i diversi settori delle amministrazioni comunali**.

È importante che tra ragazzi eletti e i loro elettori si consolidi un **dialogo che dia sostanza al concetto di rappresentanza**. Qualora così non sia, gli eletti in un Consiglio possono fare un'esperienza anche molto interessante, ma che riguarderà solo loro.

Adulti

I consigli e le altre forme di partecipazione sociale, di cui sono protagonisti i ragazzi, presuppongono **consapevolezza politica ed educativa** in chi le promuove. **Senza cura e sostegno duraturo nel tempo, un Consiglio dei ragazzi nasce e muore rapidamente**. È la sorte toccata a tanti consigli in Italia. Occorre essere consapevoli che la **qualità delle esperienze** che vivono bambini e ragazzi (rappresentati e rappresentanti) **dipende dal contesto** nel quale un Consiglio è inserito, dalla presenza o meno di un **dialogo costruttivo fra comune e scuola**, dal **clima della scuola**, dalle **dinamiche politico amministrative di un territorio**, dalla sua vitalità e dagli spazi di partecipazione che tutti i cittadini – adulti e ragazzi - hanno nelle decisioni che riguardano le cose pubbliche e da come effettivamente li occupano.

Aspetti educativi

Sebbene la scuola vi svolga solitamente un ruolo significativo, i **Consigli dei ragazzi** e le esperienze di partecipazione a cui qui si fa riferimento **non sono necessariamente riconducibili alla didattica**, che, pur fondamentale, si fonda prevalentemente su **domande illegittime**, quelle cioè di cui si conoscono già le risposte. Qui si fa riferimento ad un **approccio maieutico** e all'**apprendimento esperienziale** che i Consigli consentono, che presuppone, fra l'altro, che la scuola fornisca strumenti e capacità culturali necessarie per affrontare con successo anche **domande legittime: quelle senza risposta "giusta"**, che adulti e ragazzi di un Consiglio incontrano sul loro cammino e non possono eludere. Domande e problemi che richiedono di immaginare insieme strade nuove e soluzioni originali, da praticare con pazienza e tenacia, maturando anche la capacità di elaborare le delusioni, senza perdere la speranza e la voglia di contare.

Scuola - Scheda 2.

Mobilità scolastica

In una prospettiva educativa, le **città**, per come sono strutturate e organizzate, possono **aiutare e sostenere oppure ostacolare la crescita dei ragazzi**, consentendo o impedendo loro esperienze fondamentali sul piano della **conoscenza del territorio**, dell'**autonomia** e dell'**apprendimento esperienziale**.

Bambini e ragazzi in Italia si spostano **prevalentemente in auto coi genitori**, il che rende complicata la loro vita sociale e riduce – quando non impedisce - la fruizione delle opportunità culturali e ambientali di un territorio, senza considerare le conseguenze sia sul piano della salute (sedentarietà, qualità dell'aria scadente, rischio di incidenti), che su quello specifico della mobilità e dell'ambiente urbano.

La **mobilità scolastica** in Italia esprime emblematicamente questa problematicità (si pensi alla congestione del traffico negli orari di ingresso o di uscita da scuola), ma rappresenta anche un'**occasione straordinaria per promuovere educazione, salute, sostenibilità, sicurezza, responsabilità civica...** promuovendo nel contempo i diritti dei ragazzi.

Il processo partecipativo per individuare soluzioni riguarda **ragazzi ed adulti**.

Ragazzi

In molte città italiane si è promossa una **mobilità scolastica più sostenibile** attraverso **metodologie partecipative** che offrono a bambini e ragazzi la possibilità di divenire protagonisti del **cambiamento degli stili di vita delle loro famiglie**.

A partire dalla loro esigenza di maggiore autonomia, attraverso un'analisi dei problemi ed approfondimenti progressivi, i ragazzi individuano **itinerari stradali più sicuri per andare a scuola insieme, a piccoli gruppi, a piedi o in bicicletta**, ed eventuali barriere architettoniche presenti nei vari percorsi.

Adulti

I **genitori**, quindi, sono chiamati a **ragionare sulle proposte dei loro figli** e a **valutarne sicurezza e fattibilità** nel corso di **passeggiate di quartiere, insieme a polizia locale e tecnici del comune**, che in presa diretta ipotizzano **soluzioni fattibili di messa in sicurezza** laddove si rendano necessarie.

Lavorando in questo modo si mettono in sicurezza - con interventi minimi - **itinerari pedonali e ciclabili di significative aree di città, al servizio di tutti i cittadini**, non solo degli studenti.

Spesso alle paure di ipotetici incontri pericolosi, si risponde organizzando **pedibus** o **bicibus**, che rappresentano una risposta parziale al bisogno di autonomia, ma costituiscono un piccolo concreto passo in avanti in quanto **limitano l'abuso di automobili** e consentono agli studenti di andare a scuola a piedi o in bici con i compagni. Al proposito, va aggiunto che dopo qualche anno di pedibus o bicibus famiglie e ragazzi acquisiscono maggiore fiducia, e, pur abbandonandoli, continuano ad andare a scuola a piedi o in bici.

Scuola - Scheda 3.

Peer education

La **peer education** – educazione tra pari – è una **strategia educativa** che comprende la **trasmissione orizzontale di saperi, conoscenze, idee, emozioni** tra membri appartenenti allo stesso gruppo (gruppo dei pari) con l'obiettivo di favorire la motivazione, lo scambio di idee e l'interiorizzazione dell'apprendimento.

Uno dei punti di forza della **peer education** è la **partecipazione intenzionale e attiva di bambini e ragazzi**, accogliendo l'espressione di tutti i partecipanti e superando gerarchie e pregiudizi: ad esempio, studenti tutor che aiutino compagni con difficoltà scolastiche. Stimola, inoltre, **ascolto e attenzione per i contributi di tutti**, presi ugualmente in considerazione, favorendo la crescita culturale del singolo che, grazie all'interazione con il gruppo di pari, acquisisce competenze.

La peer education può riguardare sia ragazzi che adulti, promuovendo un dialogo costruttivo tra generazioni. Questa pratica - già utilizzata con successo nel mondo anglosassone per la prevenzione HIV/AIDS e altre problematiche legate alla prevenzione e alla tutela della salute - è adottata da alcuni anni nel contesto scolastico soprattutto con gli adolescenti, allargandone progressivamente campi di applicazione e tematiche affrontate.

Ragazzi

I ragazzi nel ruolo di **peer educator** acquisiranno sia le conoscenze specifiche sul tema/problema trattato, sia le metodologie comunicative, di **problem solving**, di gestione di un gruppo di pari. Di conseguenza, la **formazione dei peer educator** è volta a sviluppare "teste ben fatte e non soltanto teste ben piene" (Morin, 1999). Sono i **peer educator** a condividere non solo conoscenze, ma anche dubbi e incertezze con i pari, creando un clima favorevole alla libera espressione anche su temi delicati. Sono i **peer educator** che diventano esperti di **metodologie partecipative innovative** (*role playing, brainstorming, focus group*, uso critico dei media...), strumenti potenti per modificare positivamente atteggiamenti e comportamenti anche a rischio. La selezione dei **peer educator** deve basarsi sull'informazione generale sul loro ruolo all'interno ad esempio di una classe, sulla motivazione del singolo che possono proporsi o essere proposti dai compagni.

Adulti

In un contesto scolastico che voglia utilizzare il metodo della **peer education** è importante che un gruppo di insegnanti motivati e interessati venga formato e si senta coinvolto in prima persona per **facilitare il processo e integrarlo in un piano educativo complessivo**. Con la **peer education** non sono più solo gli adulti a essere i depositari di contenuti e conoscenze, ma anche gli stessi ragazzi che imparano anche a confrontarsi fra loro, scambiandosi punti di vista, ricostruendo problemi ed immaginando autonomamente soluzioni potendo contare sulla collaborazione di adulti che riconoscono la centralità degli studenti.

Gli adulti saranno aperti alla sperimentazione e consapevoli che la **peer education** li aiuta a conoscere meglio le reali dinamiche e i bisogni dei ragazzi, in una relazione positiva e costruttiva tra generazioni che ha delle **ricadute positive sul clima della scuola**.

Partecipazione – Scuola: riferimenti bibliografici

Il clima a scuola

Daniela Invernizzi, Cittadini under 18, Collana crescendo, Emi, 2004

I Consigli dei ragazzi

AA. VV., **La democrazia s'impara. I consigli dei ragazzi e altre forme di partecipazione** (Quaderno di Camina n. 3), Ed. La Mandragora, Imola, 2003.

La prima parte del testo affronta il tema sul piano dei diritti e su quello dell'educazione alla cittadinanza e alla democrazia. La seconda parte si occupa di contesti e metodi ed analizza le fasi di nascita di un consiglio dei ragazzi e delle ragazze.

Mobilità scolastica

Valter Baruzzi (a cura di), **Sicuri in città. La promozione dei pedibus nella prospettiva dell'educazione alla sicurezza stradale e alla mobilità sostenibile. Il ruolo della scuola nel dialogo fra istituzioni, settori e saperi.** (Quaderno di Camina n. 10), Editrice La Mandragora, Imola 2012.